

# Vestivamo alla Spanberger. Guerini: "I dem che vincono sono tanti"

Roma. Il Partito democratico non vince in Calabria ma stravin-  
ce al Village. E poi in Virginia e  
New Jersey. Così osserva, il Pd, i  
nuovi sindaci e governatori statu-  
nitensi. E si entusiasma.

"Intanto cominciamo col dire  
che siamo contenti", dice al Foglio  
il deputato e presidente del Copas-  
sir Lorenzo Guerini. E poi la sin-  
daca dei sindaci Silvia Salis che  
da Genova a New York manda gli  
auguri: "Sono molto felice - dice -  
per l'elezione di Mamdani. E' un  
sindaco giovane, progressista, che  
ha saputo parlare un linguaggio  
diverso da quello preoccupante di  
Trump". Un sindaco cui ispirarsi,  
forse? "E' un bel momento di spe-  
ranza per tutti i progressisti del  
mondo". Marxianamente uniti.

E quindi il punto, in queste ore,  
è che gli Usa hanno risollevato gli  
animi dem del Bel Paese. Effetto-  
Mamdani, lo chiamano. Per quan-  
to, oltreoceano, altre due elezioni  
abbiano segnato il passo: quella di  
Spanberger in Virginia e di Sher-  
rill in New Jersey. Due donne ri-  
formiste, come Guerini e Salis, che  
forse alludono a un modello alter-  
nativo per il Nazareno.

Onorevole Guerini, da deputato  
d'area riformista, non crede che  
l'entusiasmo per il sindaco Mam-  
dani sia un poco smodato? "Che i  
democratici americani rialzino la  
testa è in ogni caso una buona no-  
tizia, anche in vista delle elezioni  
del midterm". Ma non sarebbe sta-  
to meglio Andrew Cuomo, metà  
italiano metà riformista? "Obama  
ha commentato queste vittorie co-  
sì: 'Oggi il futuro sembra un po'  
più luminoso'. Ed ecco, c'è davve-  
ro questa speranza". Sì, ma alla  
fine vestiremo alla Mamdani o al-  
la Spanberger? "Sono state vitto-  
rie diverse, con candidature diver-  
se. Che si sono imposte in maniera  
differente nel processo di selezio-  
ne interna ai Democrats e poi nel-

le urne". Il sindaco musulmano  
anti-globalista e difensore delle  
comunità lgbt sembra appartenere  
a un'altra famiglia rispetto a quel-  
la delle due governatrici donne.  
"E' l'immagine di un Partito demo-  
cratico americano molto composi-  
to, plurale, come è e deve essere  
un grande partito progressista". In  
questo, almeno, il Pd gli somiglia.

"Sorridero a vederne le caricature  
che ne stiamo dando in Italia", di-  
ce Guerini. "Hanno vinto dei bei  
candidati, coraggiosi. Ognuno dei  
quali ha sfidato il trumpismo mon-  
tante in modo diverso ma ugual-  
mente efficace, partendo dai pro-  
blemi delle realtà che si candida-  
vano a governare. Con proposte  
vere. Punto". Lei parla di caricatu-  
re. E' anche vero che l'entusiasmo  
del Pd (nostro) per il Papa stranie-  
ro (loro) è un po' il solito canovac-  
cio. "Dal punto di vista politico,  
semai, secondo me si sottovaluta  
il risultato del referendum in Cali-  
fornia e il messaggio post voto del  
governatore Newsom: la sfida più  
forte a Trump è la sua. Perché il  
ridisegno dei collegi elettorali non  
è solo una risposta ad analoga mi-  
sura adottata dal governatore re-  
pubblicano del Texas ma è qual-  
cosa di più. E' un messaggio forte  
a Trump". Cioè? "Il messaggio è:  
attenzione, se qualcuno pensa di  
modificare le regole della nostra  
democrazia, non staremo a guar-  
dare".

Quindi se pure Mamdani vince  
in chiave anti-sistema e anti-capi-  
talismo, e per alcuni analisti è  
persino speculare a Trump, non  
c'è in fondo da preoccuparsi? "E'  
sicuramente un passaggio molto  
forte quello cui stiamo assistendo,  
i cui esiti potrebbero essere un'ul-  
teriore esasperazione del confron-  
to politico interno americano. Cre-  
do sia questo, più che altro, ciò a  
cui dobbiamo guardare".

**Ginevra Leganza**

